

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

Lunedì - Martedì 20 novembre 1993

Kedazione
Via dei Due Venti 2/15 - 00187 Roma
Tel. 69.996.281/5/6/7/8 - Fax 69.996.290
Per abbonamenti e arretrati: tel. 11 alle ore 13
e dalle 17 alle ore 18

L'elettorato dello Scudocrociato non crede al candidato scelto dalla segreteria del partito e punta sul segretario del Msi. Ma nelle circoscrizioni frana meno rispetto al dato del Comune. In V, VI e VII ascesa consistente delle sinistre e del leader verde.

La città con Rutelli La Dc con Fini il «nero»

Se qualcuno aveva dubbi, i numeri servono per spazzarli: il voto a Fini è un voto in uscita dall'elettorato Dc, stratificato in tutte le circoscrizioni. Un modo per dire, il candidato scelto, Caruso, era sbagliato, perché nelle circoscrizioni la Dc frana più dolcemente e l'Msi non arriva mai al 25%. Francesco Rutelli primo in 16 circoscrizioni su 19. Il dato ancora non è definitivo.

FABIO LUPPINO

Sotto la crosta di un voto nero a sorpresa si scopre il volto di una Dc romana codarda convinta di perdere. Mettendo a confronto quanto hanno fatto gli elettori in circoscrizione con il voto per il comune e per il sindaco si scopre una realtà «spiccata» dai democristiani più destri ma che a quanto pare si è dimostrata una tendenza prevalente: la Dc crolla con l'equazione Caruso-frana meno in circoscrizione. L'indicazione o la convinzione dentro l'urna è stata chiara: non si vince a Roma con Caruso. Si può forse con il fascista Gianfranco Fini. Questo il mix che fa del Msi il primo partito in tutte le circoscrizioni guardando al voto scorciato per il Comune. Non si può però in dunque di voto di partito come non solo di vanda delle borgate. No c'è una borghesia realista nata che si fonde con un sottoproletariato che ha messo nell'urna un sentimento di sfregio e di sfida che danno a Fini una spinta verso l'alto. Ritrova forza la borghesia nera e quella che «semplificando» vede nel segretario missino un argine alla Quercia, alla sinistra. La città si muove dunque ma è molto di vecchio ed ex putridume patrio intorno alla nuova destra. La palude.

Il successo di Francesco Rutelli sta molto nella tenacia del Pds, moltissimo nell'ascesa del Verde che soprattutto nelle periferie dove per mesi ci sono state battaglie ambientaliste si sono visti premiati. E in parte va avanti con una buona affermazione di Alleanza per Roma. Se c'è del nuovo che cerca di emergere sta in questo. Perché se il Msi è avanti dappertutto Rutelli è quasi sempre davanti nelle circoscrizioni. Questi i dati quasi definitivi del confronto in prima (Rutelli 36.51 Fini 35.09) in seconda (37.19 39.51) in terza (38.29 35.59) in quarta (40.71 35.71) in quinta (41.21 30.91) in sesta (41.38 32.91) in settima (39.21 34.61) in ottava (38.81 34.06) in nona (10.11 36.09) in decima

(41.67 34.19) in undicesima (40.81 34.51) in dodicesima (39.41 36.91) in tredicesima (39.02 30.91) in quindicesima (41.91 34.81) in sedicesima (40.61 35.11) in diciassettesima (37.81 37.41) in diciottesima (36.71 37.71) in diciannovesima (38.81 35.91) in ventesima (35.41 41.11).

Insomma, se i democristiani hanno messo la loro rabbia nell'uomo in nero la città complessivamente guarda ad un cambiamento reale senza avventure e sceglie Francesco Rutelli.

Il panorama circoscrizionale darà quindi meno certezze al missino che oggi interpreta la parte dell'alleciti nel chilometro lanciato. La ricaduta in merito del voto di sinistra produce un fenomeno di nartipione tripolare, in alcuni casi bipolare. In XII circoscrizione la Dc resta saldamente il primo partito ben oltre il 20% precipitando sotto il 12% nel rafferma di comunale. L'eletto dc ha in parte confermato una fiducia residua al suo partito non nell'uomo scelto per l'avventura in Campidoglio. La coalizione che ha sostenuto Francesco Rutelli anche nel semplice scontro circoscrizionale, dove non c'era da versare sui candidati eppure dappertutto vedeva ben oltre il 30% quando intorno al 35% o 40%. E c'è il Pds che in circoscrizione marcatamente popolare come V, VI e VII ma oltre il 20% sopra la media comunale.

L'interpretazione del voto quindi appare complessa. La semplificazione di quattro anni fa quando si scoprirono le borgate, inaspettatamente dc non tiene. Insultati definiti nei comprensivi di circoscrizione, nazionali e preferenze sui candidati per il consiglio comunale auteranno a capire ancora meglio. Oggi il giorno della verità. Per il ballottaggio c'è poi un elemento di incertezza interessante: cosa accadrà dopo il 5 dicembre, una parte dell'elettorato degli alleciti (il 20%) si recasse alle urne?



Sotto quel balcone...

Adunata in piazza Venezia. La notte dei risultati elettorali mentre Gianfranco Fini parlava in televisione di «defascistizzazione», un drappello di elettori si è dato appuntamento sotto il balcone di Mussolini per festeggiare la vittoria della lista. Erano appena in cento, stretti da cordoni di polizia. Intorno, una città semideserta e un'atmosfera strana. Nelle vie d'accesso al Ghetto nemmeno una volante.

mano gli immigrati in attesa dell'autobus. Loro sono in pochi. Femi sotto la pioggia guardati a vista da una decina di agenti pattuglie di turno che nel giro di controllo si sono trovate improvvisamente davanti l'adunata. Loro gridano a squarciagola «saltella non tengono ben diritte le bandiere con la fiamma del fascio».

Domenica sera la notte delle elezioni. Sulle strade c'è pochissima gente. Sono i romani che tornano dalle case dalle serate passate nei chiusi in casa di amici, inchiodati davanti alla tv. Nella festa ancora i risultati del voto. Rutelli e Fini al ballottaggio. Si percorre il Colosseo via dei Fori Imperiali piazza Venezia. Le macchine rallentano si fermano. C'è qualcuno che si vede solo il lampugine delle lucette blu un drappello di carabinieri e poliziotti fermi sotto l'Altare della Patria e molte bandiere. Bandiere tricolori con la fiamma del Movimento sociale.

Saranno appena un centinaio i fascisti accorsi sotto il balcone del Duce per festeggiare la vittoria. Il 30% guadagnato dalla lista di Gianfranco Fini per il Campidoglio. Sono accorsi subito poco dopo le 23 quando i telegiornali hanno dato la notizia e ora scappitano stretti in un cordone di polizia. Mentre dagli schermi televisivi Gianfranco Fini parlava di defascistizzazione e rassicurava i giornalisti dicendo: «Se vinco non arriveranno le camice nere» gli elettori del primo partito della capitale erano lì in piazza Venezia sotto il balcone di Benito.

Le macchine rallentano si fermano fuggono via. Per le strade nemmeno un passante. «deserti anche i giardinetti dove la domenica sera si fer-



Un giorno in Campidoglio. I definitivi solo oggi.

Il ballottaggio di dati e candidati

MARISTELLA IERVASI

Un risveglio dai capelli dritti per il candidato sindaco rosso verde. La prima proiezione di Doxa di ieri mattina ribaltava la situazione della domenica. Fini in testa con il 38,7 per cento dei voti e Rutelli al secondo posto con il 37,8 per cento. Ma la «vittoria nera» è durata poco. Il segretario dell'Msi infatti è rimasto in pole position non più di un'ora e mezza dalle 10 alle 11,30. Il sindaco progressista ha battuto Fini a partire dalla quarta proiezione Doxa piazzandosi al 38,5 per cento contro il 36,4 straripato dal concorrente.

Cronaca di una giornata in Campidoglio trascorsa con un occhio puntato sull'allecena Rutelli/Fini sui dati Doxa e sui risultati provvisori degli scrutini delle sezioni elettorali e un orecchio attento alle dichiarazioni dei politici e agli «umori» della sala. «Fini ha la febbre», Rutelli è nelle vesti della battuta di chi si è accorto per primo dell'«errore» dell'exit poll ha allarmato immediatamente i cronisti raccolti nella Protomoteca. «Brrrrr tira una brutta aria» è stato il commento di molti. Poi via libera in crescendo alle illusioni. «Fini alle 18 radunerà i fasci in Piazza Venezia». «Parlerà alla città dal balcone». «Voci che hanno fatto tremare non pochi politici, giornalisti e dipendenti comunali». Buontempo (Msi) si è precipitato di corsa in Campidoglio e il suo volto si è tinto di rosso leggendo il «sorpasso» a sinistra sul video. Ma è stato un attimo. Lui si è ricomposto subito non appena ha constatato che comunque si era accorciata la differenza tra i due candidati al ballottaggio. Così con il sorriso a 32 denti ha cominciato a rincorrere i piedi di un verde, presente in sala stampa. «Ciao Esterno Montino mi dai le chiavi del Campidoglio?». È rivolto ad Athos De Luca. «Che soddisfazione ora sarò io ad espellerti dall'aula?». Poi l'ex capogruppo Msi si è abbandonato alle dichiarazioni sul voto. «Roma sarà governata da noi. Rutelli ha già preso tutto quello che era disponibile per lui. Rifondazione comunista non lo voterà compatto. La gente delle borgate voterà Fini e così sarà per chi ha scelto al primo turno Caruso» che ha «sbagliato metodo».



Intanto anche il cervello capitolino (Centro elettronico unificato) ha cominciato a «ritardare» sulla tabella di marcia a man mano che i numeri percentuali complessivi dei votanti per il Comune è stata del 76,74 per cento: 83.88 uomini, 75.97 donne. Per le circoscrizioni la percentuale dei votanti è stata del 75,97. I primi dati sulle elezioni amministrative arrivano sui tavoli dei cronisti alle 11,58. È il voto di 75 sezioni su 3637 che vede in testa Rutelli con il 38,71% seguito da Fini con il 34,48%. La sala tira un sospiro di sollievo. «La avanzata dei fasci si è fermata» quattro punti dai rossi. L'allecena sui candidati al ballottaggio si è fermata. Ma l'oscillazione continua fino a tarda sera da mezzogiorno alla ora del tè il candidato progressista guadagna quasi due punti attestandosi al 39,80 per cento. Fini invece riesce ad assicurarsi appena lo 0,7 per cento (si blocca al 35,10 per cento). Diverso è sconcertante il voto di lista. Msi è il primo partito (30,77%) seguito dal Pds (18,32%), Dc (12,27%) e dai Verdi (10,80%). La gente insomma ha votato la persona e non la lista. Solo Caruso è in controtendenza.

Il candidato del Msi Gianfranco Fini a sinistra la sala stampa allestita in Campidoglio sopra il candidato della sinistra Francesco Rutelli in basso pagina il sociologo Franco Ferrarotti

L'analisi del professor Franco Ferrarotti sul voto di domenica. «A Nicolini dico: senza riserve stai con Rutelli»

«Il leader progressista vincerà ma non si dimentichi del Centro»

«Sono seramente preoccupato per l'avanzata della destra a Roma. È il segno più evidente del suicidio politico del Centro e della difficoltà della sinistra a intercettare un pezzo dell'elettorato moderato che oggi non ha più una sua rappresentanza politica». A Nicolini dico: non è tempo di porre condizioni. Di fronte alla prospettiva di Fini sindaco occorre ritrovare l'unità di una sinistra di governo attorno alla candidatura Rutelli. A sostenerlo è Franco Ferrarotti ordinario di sociologia all'università La Sapienza autore di numerosi saggi sulla realtà sociale e politica della capitale.

Quale Roma ci consegna il voto di domenica? Co che mi ha colpito è

«Il 21 novembre ha segnato il suicidio politico del Centro. Ma la sinistra non è stata in grado di intercettare una parte di elettorato moderato oggi indispensabile per vincere il ballottaggio del 5 dicembre». A sostenerlo è Franco Ferrarotti ordinario di sociologia alla Sapienza. «A Nicolini dico: ora devi sostenere senza riserve la candidatura Rutelli». La necessità di una maggiore qualificazione programmatica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«che oggi a Roma mi non si tratta solo di un dato locale non esiste un polo come è stato di un profondo ricambio di classe dirigente che sembra avviato dalla società civile. Il che significa il declino del centro e del centro sinistri». Ma non è questo il mio avviso. Il dato su cui concentrare la riflessione è il punto

«In questo io vedo anche un limite nell'azione della sinistra». Vale a dire? A mio avviso il risultato complessivo ottenuto dal fronte progressista è stato soddisfacente. mi potrà essere migliore se la sinistra avesse qualificato di più e meglio il suo progetto politico amministrativo. Solo così sarebbe stato possibile e può essere in una parte dell'elettorato moderato in non teorizziamo che oggi è approdato sulle sponde di Fini.

Ma in che modo questa «conquista» potrebbe determinarsi? La conquista di un pezzo di elettorato centrista di parte di

una sinistra di governo è la questione su cui si gioca non solo l'esito del ballottaggio del 5 dicembre a Roma ma il futuro politico del Paese. Occorre essere più chiari di quanto sin qui la sinistra è stata sulle sue prospettive. In qualche modo bisogna di tranquillizzare i settori sociali di orientamento moderato che per ora non sono pregiudizialmente ostili a un sindaco progressista.

Cosa intende per «tranquillizzare»? Mostrare chiaramente che non si intende operare rivoluzioni radicali ma tantomeno evocare le «politiche rivoluzionarie» che ci sarebbe da mettere in pratica. Ciò che di peggio hanno provocato le passate amministrazioni è quindi le mostrine o i socialisti portati alla parig del disavanzo alla cementificazione selvaggia all'evoluzione sistemica.

Un'ultima domanda professor Ferrarotti. Possiamo dire che il 21 novembre è morta a Roma la «balena bianca» democristiana? Stare attenti a non deprimersi. La «balena bianca» è un pesce che non si muore mai. Ma il ballottaggio del 5 dicembre è un punto di svolta. Il voto di domenica è un punto di svolta. Il voto di domenica è un punto di svolta.

cosa accadrà? Non mi chiedo del risultato ma di ciò che può accadere e quello che mi sembra debba accadere. Rutelli Nicolini e Fini hanno sostenuto il loro candidato con il rischio di un successo o di un fallimento. Il voto di domenica è un punto di svolta. Il voto di domenica è un punto di svolta.

Un'ultima domanda professor Ferrarotti. Possiamo dire che il 21 novembre è morta a Roma la «balena bianca» democristiana? Stare attenti a non deprimersi. La «balena bianca» è un pesce che non si muore mai. Ma il ballottaggio del 5 dicembre è un punto di svolta. Il voto di domenica è un punto di svolta.

Un'ultima domanda professor Ferrarotti. Possiamo dire che il 21 novembre è morta a Roma la «balena bianca» democristiana? Stare attenti a non deprimersi. La «balena bianca» è un pesce che non si muore mai. Ma il ballottaggio del 5 dicembre è un punto di svolta. Il voto di domenica è un punto di svolta.

La casa editrice Theoria festeggia l'uscita del libro

MARCO GIUSTI BOSSOLI
IL BUIO DELLA VILLA

NEMMA BOSSI IL PARATISMO O IL PARATISMO? UNA DOMANDA O LA VOITA

THEORIA

26 NOVEMBRE

LA CASA EDITRICE THEORIA FESTEGGIA L'USCITA DEL LIBRO